Gazzetta del Sud

Quotidiano

Fazi Editore

Data 17-07-2010
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Gli intensi racconti di Paolo Ruffilli in "Un'altra vita"

Cambiare si può, basta un gesto un trasalimento uno sguardo d'intesa

Venti storie divise secondo le stagioni e "dedicate" a grandi scrittori, da Joyce a Kafka

Francesco Bonardelli

Poesia in forma di prosa come esaltazione della liricità attraverso l'uniformità dello stile e la coerenza dei contenuti: "Un'altra vita" di Paolo Ruffilli (Fazi, 206 pagine, 18,50 euro) è l'esempio di come sia possibile scardinare i luoghi comuni delle barriere tra i generi, senza necessariamente ricorrere agli eccessi dello sperimentalismo. Piuttosto, accogliendo nei testi le infinite suggestioni della parola, e con esse i rimandi continui di storie ad altre storie, in un puzzle esistenziale che emoziona e sorprende, di là dalla stessa scelta tematica delle narrazioni.

Sono venti racconti, cinque per ogni stagione dell'anno e della vita, con la primavera che conclude anziché aprire la scansione. Ed è segno del trionfo di ogni nuovo inizio sulla fine annunciata e spesso provocata delle vicende umane, che qui riguardano invece la dialettica eterna dell'amore, tra creature che all'improvviso si ritrovano, condividendo lunghissimi attimi di comuni emozioni e reciproci annientamenti. Come se passato e futuro non esistessero, e il presente non fosse altro dall'istante prolungato del piacere interiore.

Così per chi s'incontra quasi per caso a un soggiorno termale, nella comune condizione di un provvisorio – ma in realtà mentalmente definitivo – allontanamento dalla famiglia. Così per la fanatica religiosa che cede alle lusinghe del corpo, per il complice sentimento di due patiti del fumo, per gli amanti persi nell'odore del sambuco, per le interiori armonie dei gesti e dei corpi, in una sinfonia universale che annulla da sempre i confini angusti del tempo e dello spazio vitale.

Non c'è il compiacimento di moda per le esperienze-limite, né la ricerca spasmodica degli effetti sorprendenti nella scrittura. Al loro posto, una piana e pacata rappresentazione della realtà, che assume i cardini stessi della letteratura universale a privilegiati interlocutori, mascherati da riferimenti illustri di dediche finali.

Ogni breve narrazione, rigorosamente equilibrata e divisa in otto quadri, è riferita dunque a un padre o una madre della scrittura come emblema di artistica espressività: James Joyce, Anton Cechov, Marcel Proust, Ernest Hemingway, Luigi Pirandello, Emily Dickinson, Katherine Mansfield, Henry James, Franz Kafka, Guy de Maupassant, Virginia Woolf; ma anche Anais Nin, e Cesare Pavese, Elsa Morante, Anna Maria Ortese. Autori diversi e distanti, eppure esemplari per un modo d'intendere l'opera che Ruffilli sposa da sempre, nel suo costante e mai appagato coinvolgimento emotivo nelle vicende dei personaggi. Che diventano così creature deboli, indifese al cospetto delle aggressioni di ogni complicato quotidiano divenire, eppure capaci di mettere in gioco se stesse nell'interiore tensione a spezzare ovunque le catene del perbenismo e delle sociali convenzioni.

È allora una società in crisi di valori e di esperienze, quella descritta nel libro; una borghesia ripiegata sui falsi miti del potere e del denaro, che stenta a trovare una via d'uscita dalla sua condizione di solo apparente benessere, e una strada maestra alla riconferma della necessaria autenticità dei riferimenti. Quella che sembra invece giungere, inattesa ma agognata, nel momento in cui due sguardi, due voci, due corpi s'incrociano e si sfiorano, nell'improvviso annullarsi di ogni rumore esterno, e nello stridente contrasto con ogni abituale regola di comportamento, frutto d'impegni e convenzioni.

L'amore che insomma reclama – nel silenzio assordante del suo incedere – il diritto troppo spesso negato a un nuovo inizio, a una nuova storia, a una nuova esistenza che come le stagioni può sostituirsi alla precedente senza per questo doverla necessariamente annientare o rinnegare. Nella giusta consapevolezza che ogni ciclo potrà ricominciare, e ogni vita potrà così prendere il posto della precedente, alla sola condizione soggettiva di volerla davvero vivere.

Perché l'amore – si sa – non ha paura.

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

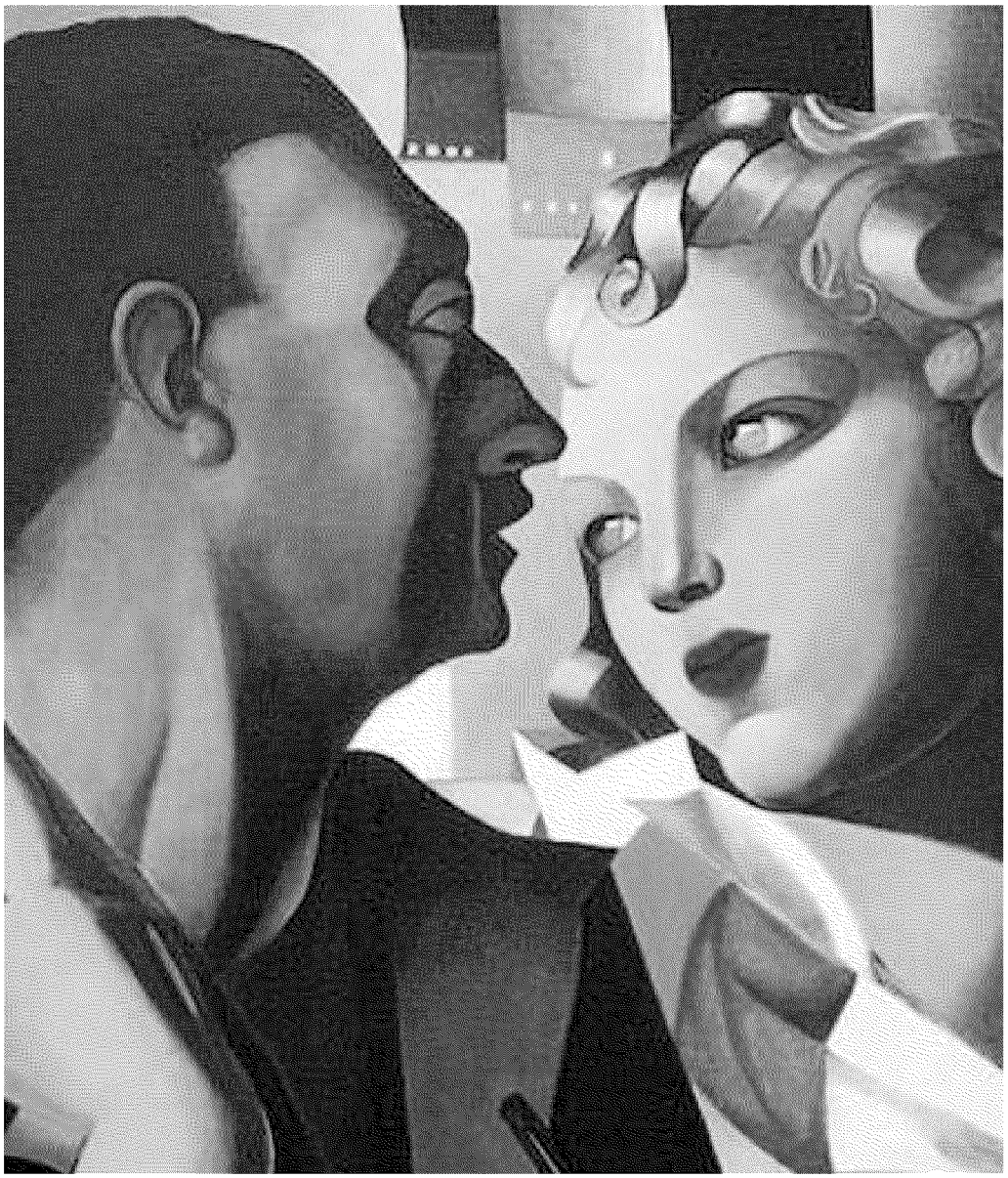
Gazzetta del Sud

Quotidiano

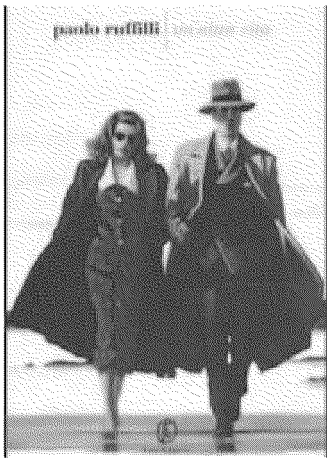
Fazi Editore

Data 17-07-2010
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



Tamara De Lempicka, “Idillio”, olio su tela, 1931



036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore